

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

1382

MILANO

7889

LA VIOLENZA
D'AMORE
DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel nuovo
Teatro delle Grazie
in Vicenza.

Il Carneuale MDCCXIII.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

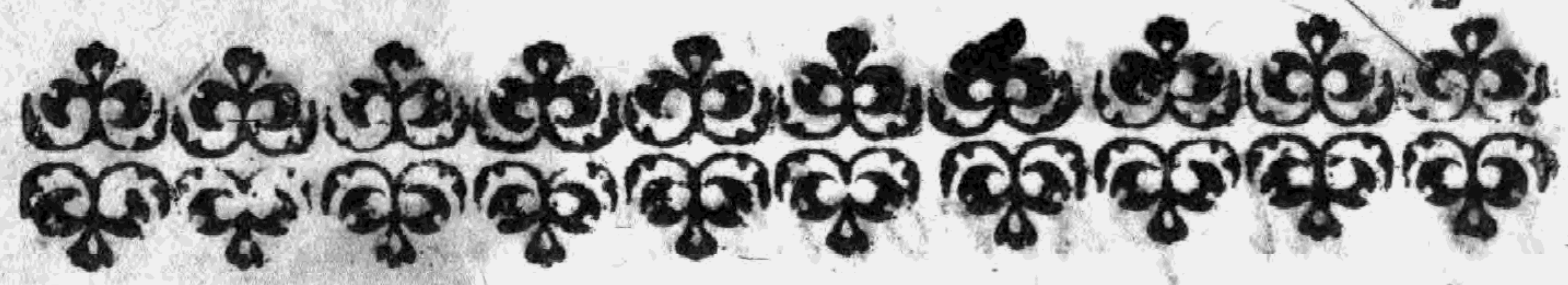
SEBASTIAN
FOSCARI.

Nobile Veneto.



IN VICENZA,

Per Tomaso Lanczari,
Con Licenza de' Superiori.



ILLVSTRISS; & ECCELLENTISSIS.
SIGNOR.

R Apresentato altre
volte il presente
Drama intito-
lato *L'Alciade*,
ouero la *Violenza d' Amo-
re* sù le Scene d' altri Tea-
tri, hà hauuto la buona
sorte d' esser udito non sen-
za applauso, e l' incontro
A 2 for.

IN VI
L'ALCIAD
MOR
AM A PER MISSIO
del
delle
MDCCLII

CON
BASTIA
FOSCARI
Venero



IN VI
Per Tomaso Lancetti
de' Stampatori

⁴
fortunato d'esser consacra-
to al patrocínio riguarden-
dole de benignissimi Mece-
nati. Così al presente do-
uendosi lo stesso rappresen-
tare sopra le Scene del
Nuovo Teatro delle Gratie
in Vicenza, e non volendo
io deviare dal solito costu-
me hò reputato glorioso l'-
incontro far umilissimo ric-
corso alla protezione di V.E.
Sicuro sarà lo stesso per
esser benignamente accolto
dall'innata, e sempre am-
mirabile di lei generosità.
L'ardire del presentarglielo
proviene dall'eroico genio
che vanta la grand'anima
di V.E. precipitata al coman-
do à consolatione della Vir-

⁵
tù. Digni V.E. accogliere
l'offerta del dono tutto che
tenue, e con esso la mia di-
uotione che lo consacra, col
solo fine di poter sperar d'-
essere

Dell' E.V.

Devotiss. Humiliss. & Obligatiss. Servitore
C. P.

Ai Lettore.

Uolendo dar un motiuo di divertimento al tuo Virtuoso genio hò scielto per rappresentare sù questa picciola Scena il presente Drama, nel quale havendo voluto l'Auttoe dimostrare un Eroico Amore hà fatto comparire per Attore principale Alciade, come Fratello d'Admetto Re della Tessaglia, ove scelo Apollo stesso per un amorofo genio, si compiacque divenir Pastore per pascere gl'Armenti di quel Principe.

L'argomento si tralascia come inutile al tuo pronto intendimento, quale, tanto dall'azione principale quanto dell'Episodio raccoglierà la violenza di un affetto, che riesce tragico, perche non s'ardisce di palesare ò non è corrisposto, come dice Ovidio.

Interea tacite serpunt viscera flammæ,

O come Vergilio,

Et tacitum vivit sub pectore vinus.

Se bene hò stimato meglio cangiare l'accidente funesto in un fine più lieto. Riceui le solite Frasi poetiche con quel genio Catolico, che devi, e vivi felice.

PER.

Personaggi.

Clodomira Amante coperta d'Alciade.

La Signora Maria Giusti detta la Romanina Virtuosa di S. M. la Regina di Polonia.

Cirene Amante d'Egisto.

La Signora Diana Martini detta la Malipiera Veneriana.

Alciade Amante di Clodomira.

La Signora Margarita Faccioli Vicentina.

Egisto Amante di Cirere.

Il Sig. Antonio Rossi da Udine.

Eritone Vecchio Pastore.

Il Sig. Girolamo Santa Paolina da Napoli.

Silvano.

Il Sig. Zuanne Benvenuti Vicentino.

Le Scene sono del Sig. Bernardo Canale.

OTTA

A 4

SCE-

SCENE

Nel Atto Primo.

Prato fiorito è arboreggiato con fontane, e riui d'acque,

Nel Atto Secondo.

Locho Delizioso.

Nel Atto Terzo.

Prato ameno con veduta di abitazioni Ciuili, e Capane framischiante. Dirupi, e cadute d'acque.



ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Prato arboreggiato, e fiorito in guisa di Giardino con fonti d'Aque.

Alciade, Clodomira.

Clod. Siete importuno,

Alc. Oh Dio!

Perche non dite almeno

Ch'io son amante?

Clod. Sì, n'è troppo grande

Fors'è la fiamma, che v'accende.

Alc. Ah cruda

Sarà dunque delitto

Il troppo Amar?

Clod. L'estremo

Par che dell'amor vostro

Più à me non lasci, che sperare, e à voi

Togliere potrebbe poi

Il merito del seruire.

Alc. Ditemi almen che deggio far?

Clod. Soffrire.

Alc. Mà di mia sofferenza.

Troppo si tarda la mercè.

Clod. Pazienza.

Alc. Spietato in difamar

S'è quel bel volto

Della mia pena Amor

Fà la vendetta.

Arda quel cor ingrato

Et arda molto

Ne d'oro il punga mai

Bella Saetta. Spietato, &c.,

A 5

Clod.

Clod. Non pauenta il mio Core
Quando lo sdegno sia sdegno d'Amore.

Alc. Crudel pur mi schernite!

Clod. Vel dissi; soffrite:
Non voglio legami
Volete ch'io v'ami!
Non vuò che mel dite

Vel &c.

Alc. Empia così mi lasci?

Mentre Clod. vuol partire Alc. la trattiene.

Clod. E che più chiedi!

Alc. A quest'Alma inuaghita
Clodomira adorata almen concedi
Vn pegno di tua fede.

Clod. E intempestiuo

Alc. Ne sperarlo poss'io?

Clod. Vorrei, mà ancor non hò risolto

Alc. Oh dio!

Clod. Vorrei pur, mà non risoluo;
Or resisto, ed or consento
Viue l'alma ogn'or sospesa
I pensier sono in contesa:
Bramo, e voglio, e poi mi pento.
Vorrei, &c.

S C E N A I I.

Alciade, poi Egisto.

Alc. **E** Spero ancor? che gioua (dombra
Se vn eterno timor la speme a-
E quel che spero poi, non è ch'vn ombra.

Eg. Alciade qui solo?

Alc. Egisto.

Eg. Amico.

Alc. Par ch'il tuo cor tramandi su'l sembiate
Un, insolita gioia.

Eg.

Eg. Vn' alma a mante
Si consola per poco.

Alc. Ami dunque?

Eg. Il confesso

Alc. E sei felice?

Eg. Mi lusingo.

Alc. Forse

Seconda l'Idol tuo

Gl'inuaghiti pensieri?

Eg. Non sà ne men ch'io l'ami.

Alc. E come sperì?

Eg. Odi, qual'è il mio genio; offero al mio
Segni d'ossequio; offeruo
Ciò che gl'aggrada; l'obbedisco, e lascio
La libertade à gl'occhi;
Mà non dico giamai che amor mi tocchi.
Pria di suelar l'ardor, vò che riamando
La Bella mia s'inoltri
E già d'esser felice io vuò sperando
Se creder deggio à gl'amorosi sguardi.
Così conuien Amar.

Alc. E troppo tardi.

Quell'arguta Rondinella

Se frà i lacci è stretta anch'ella

Più da quei fuggir non sà.

E alla bella sua compagna

Coi sospiri onde si lagna

Isuoi duol dicendo và, Quell'&c.

S C E N A I I I.

Egisto, poi Cirene.

Eg. **N**O' nò; meglio è tacer. A vn cor fe-
Ben può bastar la pena [rito
Senza hauer il rossor d'esser tradito,
Gionge il mio Sole.

cit.

cir. [Ecco il mio Bene] Egisto

Sempre frà tuoi pensier?

Eg. Di ciò ch'adoro

La rimembranza è meco.

cir. E non consenti

Di svelarmi il tuo amor?

Eg. Graue è il periglio.

cir. [Innamorato cor prendi consiglio]

Eg. Mà tù bella Cirene

Non ami forse?

cir. Non tel ntego.

Eg. E ancora

Di me diffidi, e occulta

Serbi la fiamma? ah la palefa.

cir. Parmi

Grande il cimento, e di scoprir contende

L'auuinto seno i nodi suoi tenaci.

Eg. [Innamorato Cor impara, e taci.]

(Sò pur che non m'inganno.)

cir. (Io pur l'intendo.)

Eg. Dimmi di che pauenti?

cir. Di che temi?

Eg. Non sò.

cir. Non lo comprendo.

Eg. Vn guardo del mio ben

M'accese il foco in sen

E cresce ogn'or;

Mà vuò ch'il mio tacer

Sia pena del pensier

Come del Cor. Vn guardo, &c.

SCENA IV.

Cirene.

SE l'amar è vna legge
Non disdice ad'vn Core,

MA

Mà discoprir l'ardore

Quand'altri chiuso il tiene

Ad vna Donna Illustre ah non conuene,

In vn Cor pretende il regno

Il Tiranno, e Cieco amore:

Mà l'onor hà vn cetto impegno

Di voler soggetto il Core.

In vn &c.

SCENA V.

Cirene, Alciade, e Clodomira in disparte

Alc. **D**Oue Bella t'aggiri?

cir. **D**A sparger trà le frondi

E trà l'aure odorose i miei respiri.

Alc. T'atresta vn sol momento

(Meglio fia diuertir il mio tormento.)

cir. Mi rassembri turbato.

Alc. Penso al mio amore, e penso

Di toglier à vn'ingrata

L'omaggio del mio Core,

E con vn nouo Amor sanar Amore.

clo. (Guardi il Ciel ch'io credeffi al Tradi-

clodomira parte (tore.)

Alc. Che ne dici, ò Cirene

Tu puoi render riposo all'alma amante.

cir. Mal si può configliar vn'Incostante.

Alc. Che forse infido meno

Fora il mio Fato all'or ch'ad altro oggetto

Volgeffi i sguardi miei.

cir. Per me t'abborrirei. (Cieli

Alc. [Comincia male il nouo ardor. Mà oh

Tutto m'infastidisce (odimi ò Bella

Condona al Cor, ch'è delirante Cerco

Qual naufrago trà l'onde ogni sostegno;

Prendo, e cangio disegno;

Non

Nor sò quel che mi voglio, ò quel ch'io
 Son fuor di me. [deggio
 cir. Lo veggio.

Mà ti consola, e spera;
 Tuo core vn dì godrà,
 S'hai cor costante;
 Bella tal'hor ch'è altiera
 Ama benche non sà
 D'esser Amante. Mà ti, &c.

S C E N A V I.

Alciade.

SE dell'empio mio Fato
 Il barbaro tenor non si può frangere
 Altro non resta, che soffrire, e piangere
 Andrò dalla mia Bella
 Adorerò prostrato
 La man che mi flagella,
 Esalarò i sospir à mille à mille;
 Vuotarò le pupille;
 Farò che n'esca con il pianto il sangue,
 E del petto che langue
 Mostrando le ferite
 Vedrò se posso, ah! lasso,
 Ammolire giamai

O con il pianto, ò con il sangue vn lasso.

Il duol che mi tormenta

Renda se non mercè

Pietade almeno;

Tutto il mio pianto senta

E sia se non amante

Ingrata meno. Al duol, &c.

S C E N A V I I.

Clodomira,

PUr troppo lieue è il vento;
 E troppo instabil'onda, el vetro frale;
 Mà

Mà più frale, più lieue, e men costante,
 E la fede oggidì a'vn cor amante,
 Alciade non amo, e pur mi spiace
 L'infedeltà, ch'offende
 La gloria del mio volto,
 E quando ad altro oggetto
 Ei doni il cor, non sento
 Amor ò gelosia; mà ben dispetto,
 Se m'entra amor in ten, sò discacciarlo,
 E sol prouo l'amor per tormentarlo.

Chi crede à Cupido

D'vn'aspra catena

Il petto legò;

Un core ch'è infido

Raddoppia la pena

All'hor ch'ingannò. Chi, &c.

S C E N A V I I I.

Clodomira, Egisto.

clod [**M**A poiche giunge Egisto
 Si vendichi l'oltraggio
 S'vsi Per allettarlo arte, e lusinga,
 E per schernir Amor, amor si finga]

eg. [Come di Clodomira
 Opportuno è l'incontro]

Bella credei qui teco

Cirene rinuenir

clod. Partì poc' anzi

eg. Dimmi se pur t'aggrada

Non è tua amica.

clod. In grado estremo

eg. Donque

Saprai per qual' oggetto

Arde il suo Cor

clod. M'è noto

eg. (Or di scoprir io spero
Che di me viue Amante]
Deh palefami il nome.

Clod. Alciade.

eg. Alciade?

Clod. Si. Par che confuso,
E attonito rimangghi
Cos'è?

eg. Nulla.

Clod. (Giouò l'arte al disegno.)

eg. (O di tradita speme euento indegno)

Clod. Ah dillo Egisto al fin, di che ti turba?
Della Bella Cirene,
Di colei, che tu adori
L'infedeltà, t'è graue
Quando sperauì pur di seco vnirti
Confessa non è ver?

eg. Non sò che dirti.

Clod. Deh lascia l'infida,
E almeno non rida
All'hor che ingannò;
Se poscia richlede,
Ch' à lei serbi sede,
Rispondi di nò. Deh, &c.

Sopraggiunge Cirene, che sente Clod. in disparte

SCENA IX.

Egisto, Cirene.

Cirene in disparte.

cir. (Con Egisto discorre
Clodomira d'Amori?)

eg. Empia Cirene

cir. [Che sento?]

eg. Non uò più ch' amor tiranno
Teco mi leghi.

cir.

cir. (A tempo

Hò scoperto l'inganno)

eg.

Dò bando à Cupido,
E rompo quei dardi,
Ch'al sen mi vibrò;
Vn core ch'è infido
La speme de' sguardi
Affai lusingò. Dò &c.

SCENA X.

Cirene.

O H come ben risolli
A non scoprir p' imiera
Il foco mio. Mi resta,
Quando la speme manca, almeno il vanto
Di non esser tradita;
Mà oh Dio, vanto di che, se son ferita.
Rissoluo non amar
O pur s' amar degg' io
Sarò infedele;
E all'or potrò cangiar
Con il lamento mio
L'altrui querelle. Rissoluo, &c.

SCENA XI.

Cirene, Alciade.

alc. B Ella pur anco sola
Ti trouo qui, mà parmi
Affai più mesta

cir. [Il Caso

Or mi porge il piacer di vendicarmi.]

alc. Dimmi che pensi?

cir. Col mio Cor fauello,

Penso toglier l'affetto à vn traditore

E

E con vn nouo ardor sanar ardore
Alciade che ne dici?

Consiglio, e aita il cor date richiede.

Alc. Mal si cōfiglia vn cor, che non hà fede.

Cir. Che forse vn' altro oggetto

Potrebbe più gradir gl' affetti miei.

Alc. Per me non t' amerei

Cir. Ah ch' il pensier delude, ò Ciel! mà senti

Condona al core. Io tento

Qual Augellin trà lacci, aita, e scampo;

Più che dibatto inciampo;

Erro, sogno, vaneggio,

Son fuor di mè.

Alc. Lo veggio.

Cir. Ridi, e scherzi del mio Amore,

Del tuo Amor non riderai?

Se del mar sei pur trà l' onde

Sin ch' arriui sù le sponde

Mal sicuro ogn' or sarai. Ridi, &c.

SCENA XIJ.

Alciade, Eritone.

Alc. **E** Ritone opportuna [mo
Scorgo la tua venuta. Io teco bra-
Sù le foglie fiorite

Al respirar de venti

Conceder qualche sfogo à miei tormenti

Erit. Alciade, non puote

Il verdeggiante suolo

Solleuar il tuo duolo

Se teco il porti. E d' uopo

Obliar la cagion che ti dà pena,

E snellerne dal fen l' alta radice.

Alc. Ah che mi segue ogn' or la mia catena

O te solo felice

Che lungi da gl' affanni, e dalle cure

Bagni di freschi vmori, e l' erbe, e i fiori,

E non

E non fossri del cor l' aspre punture.

Erit. Di, più tosto ch' il tempo,

E la neue del Crine estinse il foco;

E ch' il rigor del pargoletto Arciero

Non prouo, come tù.

Alc. Pur troppo è vero

O crudo Amore

Ch' annidi in questo petto,

Tu pur sei che m' affligi, e pur non trouo

Fuor che nel mio penar, il mio diletto.

Se batte i fiori intorno

Quell' ape i vanni d' oro;

Nel dolce suo lauoro mai si stanca:

Che se ben soffre, e geme;

Pur la gradita speme

D' anche goder vn giorno, la rin-

Se &c.

(franca

SCENA XIJ.

Eritone.

Misero! e non s' auuede;

Ch' è dell' amante poi, come dell' ape

Fiero incendio mercede.

Quando vn' Amante

Piange, e sospira

Rider mi fa;

Genio incostante,

Vmor che gira

Che viene, è va.

Quando, &c.

SCENA XIV.

Eritone, e Siluano.

Sil. **E** Ritone, Eritone

Erit. **E** Que Siluano

Così affannato, e così stanco?

Silu. Al ponte

Al cole, al bosco, al piano

Alcide ricercai mà sempre inuano;

Dim.

Dimmi, il vedesti?

Exit. Appunto,

Molto non hà, che sospirando meco
Qui fermossi il fanciulo: indi doglioso
Ver la selua partì. Mà quale in traccia
Di lui, precipitoso
Ti mosse alto desio?

Sil. Admetto, il suo Fratello, il Patron mio,
Che sà com' egli auuampi,
Mal corrisposto, e non curato Amante,
Di Clodomira al foco; Onde ne teme
Qualche strana sciagura,
Cauto di lui consiste in me la cura:
E sò, che per cercarlo,
Hò corso à rompicollo in mia mal'hora
Più di cinquanta miglia in mè d'un hora.

Exit. Andiam: pietà mi punge
Di sua sorte crudel: creder non posso,
Ch'annidi in Clodomira
Tanto sdegno, tant'ira. [cora,

Sil. Folle. cui lunga etate non fè veder an-
Ch'in Donna solo alligna
Natura ineflorabile, e maligna.

Quando la Femmina
Non se la intende
Col suo capriccio,
Gran bestia ell'è.
Di tutto s'aggitta
Tutto l'offende;
Quel crin posticcio,
Quel tardo impiastro;
Quel teso riccio,
Quel sciolto nastro
La mette in furia
La trahe di sè. Quando, &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Clodomira, poi Alciade, ed Egisto.

Clod. **V** Enga pur per lusingarmi,
Farò guerra al Dio d'Amor;
Non amar hò già risolto,
Benche peno, e peno molto
Per tener in fede il cor.

Alc. Ecco à tuoi piedi, ò Bella
Quell, alma che in te viue,
E che lungi da te non hà respiro.

Ecco
Clodomira osservando Egisto lascia Alciade
senza parlargli, e dice piano ad Egisto.
Amico &c.

Clod. (O forte che miro?
Egisto à tempo.) Amico
Sù gl'occhi del Rival fingi d'amarmi.

Eg. [Sì sì, che fingerò per vendicarmi.]

Alc. L'empia così mi sprezza?

Eg. Adorata bellezza

T'offro il mio core in voto; (rendo)
Clod. E in premio del tuo cor quest'alma io

Alc. [Fiero dest'n ch'intendo?]

Eg. Incontri le catene il seno mio.

Clod. A te mi stringa il faretrato Dio.

Alc. Ne resti il nostro laccio vnqua disciolto

Alc.

Alc. Intendimi crudel.

Clod. Và, non t'ascolto.

Alc. Barbara non m'ascolti? Ah che la voce
Andrà fin'alle Stelle, il Ciel, l'Inferno
Farò che m'oda, e vibri i sdegni suoi.
Trarrò lo spirito indegno
Se il mio Ben mi contende.

Clod. Così, così l'amor

ad Alc. Di te si ride:
E render gode
Frode per frode
All'alme infide.
Così &c.

S C E N A I I.

Alciade, Egisto, poi Cirene.

Alc. **V** Anne ò Tigre spietata
O peggior d'vna Tigre
Congiurata à miei danni.

Eg. Mi commoue à pietà, (si disinganni.)
Se Clodomira adora, ei mio rivale
Donque non è. [Mà giunge
La vaga mia.] *Cirene.*

*Egisto va incontro a Cirene, ma essa lo lascia,
e s'accosta ad Alciade.*

Alc. *Cirene* torna
Per ritentar se posso
Ch' il mio nouello ardor t'infiammi il seno
Ad onta di colui, [deh fuggi almeno.]

Alc. (Per vendicarmi fingerò) mia cara
Alla tua fe deuo il mio cor.

Eg. Che sento?

Alc. Tolgasi à vna Tiranna,
E à te si doni.

Cir.

Cir. Amato Nume?

Eg. Ah troppo

Troppo l'empia m'inganna.

Alc. *a 2* Caro Bene

Cir. *a 2* Dolce spene

Si vò stringerti al mio petto.

Eg. Odi crudel.

Cir. Che vuoi

M'interrompi il diletto.

Eg. E ancor soffro l'oltraggio?

Alc. Mio Tesoro

Cir. *a 2* Perte moro,

E d'Amor m'arde la face.

Eg. Odi perfido cor.

Cir. Folle v'è in pace.

Alc. Clodomira t'attende.

Cir. Così, così l'Amor

ad Eg. Di te si ride:

E render gode

Frode per frode

All'alme infide.

Così &c.

S C E N A I I I.

Alciade, Egisto.

Alc. **E** Gisto ti consola; [Fato
Pari trà noi è la sorte, e vuole il
Al tuo cor, al cor mio,
Contracambiar la pena.

Eg. Ah Fato rio?

Alc. Rendemi Clodomira,

E sia per te *Cirene.*

Eg. E che sia poi

Se opposti al nostro ardor gl'ardori suoi.

Fia.

Fia schernito il pensier?
Alc. Sperar conuiene.

Al duol hà vn pò di calma
 Fin che respira l'alma
 Di speme vn bel seren;
 Questa con dolce inganno
 Lusinga quell'affanno
 Che lo diuora in sen.
 Al duol &c.

S C E N A I V.

Egisto.

A H per me stimo meglio
 Disperar vna volta
 Che il temer sempre. Apprendo
 Ch'altro non è la speme,
 Ch'ostinarsi à soffrire: e al fin io sento,
 Che la speranza ancor mi dà tormento.
 Se posso frangere
 I miei legami
 Non amo più.
 Merta di piangerē
 Vn cor che brama
 La seruitù.

S C E N A V.

Cirene, Eritone.

Cir. **S** On giunta à languire
 Per cruda beltà,
 E sento il tormento,
 Che

Ch, al core
 Soffrire
 Amore
 Mi fa.

Son &c.

Erit. [Ancor questa si lagna]

Cirene con chi l'hai?

Cir. Con la mia sorte.

Erit. Dimmi più tosto Amor.

Cir. Non gioua

Il negarlo.

Erit. Già sò ch' in sen di Donna

Altro mal non s'annida, e che il suo core

Non ode altri pensier, che quei d'amore.

Mà forse vn'ombra vana

Di gelosia t'accorra. . . .

Cir. Ah troppo m'è infedel chi m'innamora,

D'altra Beltà inuaghito

Meco simula affetti, e quando altroue

Vn'amoroso laccio il sen gli stringe

Vanta finger con altri, e meco finge.

Erit. Se consenti scoprimi

Del sen gl'arcani, forse

Potrò giouarti. Vn'altra Bella or'ora

A me ricorse. E della pena ria

Di gelosi sospetti

La vedrai risanar con l'opra mia.

Così lascio le piante, e lascio i fiori;

Che se ben Vechio io sono

Serbo il desio di coltiuar gl'amori.

M'intendesti?

Cir. T'intesi.

Erit. Or ti consola

Che nel male d'amor tu non sei sola.

Veder a penare

B

Non

Non posso soffrir;
Col tempo si stanca,
Mà il genio non manca,
E quando non torni
Al fin de suoi giorni
Almen compatir.

Veder &c.

cir. Deh scostati Eritone, io scorgo Egisto
Il traditor, che sponca.
Erit. Ah ah veggio hen io, la pace è pronta-

S C E N A V I.

Cirene, Egisto.

Eg. [**E** Cco apunto la cruda.]

cir. [**E** Ecco l'infido.]

Eg. Per cui deliro ogn'or.

cir. Per cui vaneggio.

Eg. Che m'accosti? non voglio.

cir. Che l'incontri? non deggio.

Ah perfido.

Eg. Ah spietata.

cir. Brami la pena mia

Eg. Vuoi la mia morte.

cir. A chi dici?

Eg. A chi parli?

cir. Fauello col destin.

Eg. Parlo alla furte.

O Dio pur sempre caro è quel bel volio?

cir. O ciel pur sempre è vago quel sembiante?

Eg. Mà che prò se infedele.

cir. Mà che prò s'è incoostante.

Eg. Ah Cirene, Cirene.

cir.

cir. Ah Egisto, Egisto.

Eg. Io t'offerì il mio core.

cir. Tidiedi l'alma in dono.

Eg. Non son Alciade, nò.

cir. Clodomira non sono.

cir. Mà tù perche tradirmi?

cir. A che ingannarmi?

Eg. Promettesti mai fede?

cir. Dicesti mai d'amarmi?

Eg. Te 'l disero quest'occhi.

cir. Te 'l palesorno i guardi.

Eg. Troppo cari in ferirmi.

cir. Troppo dolci in piagarmi.

Eg. Perche dunque tradirmi?

cir. A che ingannarmi?

Eg. Io tradirti?

cir. Io ingannarti?

Eg. Con altri affetti io finì.

cir. Jo simolai.

Eg. Ah se pur ciò sia vero.

cir. Ah se non menti.

Eg. Fortunati sospir.

cir. Dolci lamenti.

Eg. Donami pace ò Cara,

O lasciami morir.

Che se auversa è la mia sorte,
E peggior della morte il mio martir

Donami, &c.

S C E N A V I I.

Cirene.

A Ncor non ben sicura [mi
Credo poco à me stessa; ed ancor par-
Come

B 2

Come à colui, che n' esce
 Dall' onda tempestosa, e moue à pena
 I pafsi irrefoluti in sù l' arena.
 Chi sà se pur sincero è l' Idol mio
 Ancor dal pianto mio
 Non è nel mio timor asciut' il ciglio [glio.
 Ch' vn cor ch' è prigionier sempr' è in peri
 Chi d' amor ne i lacci è inuolto;
 Arde, e gela, e si confola.
 Và cercando il suo riposo,
 Mà il pensier sempre geloso
 Spera, teme, e viene, e vola.
 Chi &c.

S C E N A V I I I .

Alciade .

M Quo i pafsi oue mi guida
 Il pensiero innamorato.
 Può solo il Dio Bambino
 Vnir in vn sol petto al gel l' ardore.
 Ed' è d' amor destino
 Quando nasce il sospetto, e quando more

S C E N A I X .

*Alciade, Clodomira, Eritone in abito di
 Zingara Mora.*

Eri. **E** Ccolo apunto; aspetta;
 E lascia à me l' impresa.
 Di ben condur l' inganno.

Clod.

Clod. (A che tu mi costringi Amor tirāno?)
Erit. Alciade la forte
 Offre à gl' affanni tuoi
 Opportuno rimedio
 Donna quà gionse di saper sublime,
 Che tutti di natura
 I secreti possiede,
 E gl' euenti futuri ogn' or predice.

Alc. Dou' è?*Erit.* Mira che viene. . . .*Alc.* Sò che la stella mia sempr' è infelice.

Clod. Vuoi saper ciò ch' il Fato
 Hà per te stabilito.

Alc. Sì sì. Donna m' aggrada*Clod.* Or te l' addito.

Porgi la bella mano.

Alc. Se mi sueli

Del mio amor le vicende

N' attendi il guiderdone,

Erit. [Or gle la rende.]*Clod.* Ohimè che osseruo?*Alc.* Parla.*Clod.* Gran disastri.*Alc.* Il conosco. [no

Clod. Strano è l' affetto tuo, mà assai più stra-
 Sembra il tuo vmor?

Erit. [Oh questo

Per me lo sò senza mirar la mano.]

Clod. Ami troppo, ami poco; irrefoluto

Inquieto, ed' astratto

Tu fabbrichi sospetti:

Tù mendichi gl' affetti;

Vanti l' intelligenza

Di Cortigian, di Musico, e guerriero.

Erit. Mi par che dichi il vero.

B 3

Clod.

Clod. Al fin vuoi ch'io ti scopra
Il tuo destin qual fia?
Inclini alla follia.

Alc. Basti ò Donna; non bramo
Che di saper ciò che sperar degg'io
Dal bell'Idolo mio.

Clod. Sperar non lice,
Che d'essere infelice;
Ella di te si ride;
Prende à scherno il tuo foco
Finge creder assai; mà crede poco
Non ti vuol, non ti cura. . . .

Alc. Empia Tiranna?
E non haurà pietà?

Clod. Nò che t'inganna.

Alc. Dal rigor di mia bella spietata
Quest'alma è agitata
Sconuolto il pensiero?
L'ardor, ch'ostinato m'accende
Del petto si rende
Ogn'ora più fiero.
Dal rigor, &c.

S C E N A X .

Clodomira, Eritone.

Erit. **M**isero troppo graue
E il dolor che l'afflige;
E minacciata gl'hài,
Vna sorte tropp'aspra, e troppo dura

Clod. D'un strauagante core
L'amorosa follia così si cura

Erit. Mà il rimedio è del mal assai peggiore
Clod.

Clod. Conuien disabufarlo.

Erit. Lascia ch'io vada almen à consolarlo.

Troppo crudel tu sei
Con chi ben ama;
Folle è la crudeltà
Ch'à morte chiama.
Troppo &c.

S C E N A X I .

Clodomira.

O Vest'alma non intende [no
De gl'amanti i singulti; e nel mio se-
Al faretrato Nume à il varco chiuso
Ned'amor il veleno vnqua m'offende
Poiche il prendo per vso.
Mi piace l'Amore
Mà dentro il mio core
Non voglio veder
Prometto à chi crede,
Mà poi serbar fede,
Ne men per pensier.
Mi piace, &c.

S C E N A X I I .

Alciade, Eritone.

Alc. **M**io core tuo danno
Tua colpa à l'affanno,
Ch'Amore. . . .
Mà nò

Erit. Alciade ti consola;

B 4

esce Alc.

Clo.

Clodomira.

Alc. Dou'è?

Si Clodomira

Anima mia.

vuol abbracciar Erit.

Erit. Che fai?

Alc. Ah dispietata

poi dall'altro canto.

Barbara Clodomira.

Erit. O misero? delira.

Alc. Dai lacci d'un volto

Vn giorno disciolto

Diceua così.

Non vedi ch'il Sole

Camina col dì.

Erit. Ah che perduto hà il senno.

Alc. Non t'imbarcar di notte

Lascia che vadi amor, che non ci vede

Maledetto chi crede.

Erit. Mi commoue à pietà.

Alc. Ah, ah, ah.

Mira, ch'il Dio di guerra è posto in gabbia

Odi i Numi che ridono

Senti che Marte arrabbia,

E quel Zoppo marito

Fabricar vna rete

Per vna Donna impura?

Sciocco Vulcan v' hà gionto la fattura.

Mà poi dimmi che nacque?

Nacque colui, che sà ferire vn core.

Alciade piange.

Erit. Lagrima l'infelice.

Alc. Ah crudo amore,

Mà quel pazzo d'Orfeo *torna ad agitarsi.*

Che la Bella Euridice

Osò di trar fuor dell'Abisso eterno?

Una Donna? vna Donna?

Eh?

Eh? lasciarla all'Inferno.

Erit. Rissoluo di partir, poiche quest'alma

Alla sventura sua s'intenerisce

Mentre Eritone vuol partire, Alciade lo ferma per vn braccio.

Alc. Vn Musico cantando

Senti quel che mi disse

Fà re, mi fà,

Guarda che se la prendi

Tutta tua non farà.

Oh oh quest'è l'imbroglio.

Mà ch'importa? la voglio

La voglio sì.

Erit. Prendetela.

Alc. La mia Bella Pastorella

Sia ritrosa, sia sdegnosa

Sempre è cara à questo cor.

Ami, ò sdegni l'Idol mio

Moue sempre vn bel desio

D'adorarlo ingrato ancor.

La mia &c.

S C E N A X I I J.

Eritone, Silvano.

Sil. **O**H quanti pazzi, oh quanti io non
(credea
Che si possente fosse
Anche à far impazzir femina rea.

Erit. Uedesti?

Sil. Il viddi, e con mia pena intesi

Come i pazzi frà noi si fan palesi.

Erit. Clodomira l'ingrata

B s

Sil.

Sil. Che Clodomira? e felle
 Colui benchè pretende
 Di seguir Donna bella
 Senza perdere à vn punto, à precipitio
 Il riposo, la pace, ed il giuditio.

Và così: per impazzir
 Basta vn dì Donna seguir,
 Ch'habbia vanto di beltà;
 Ella può col sì, col nò
 Trar di festo ogn' Vom da bene
 Due sospiri, un pò di pene;
 Vn solguardo; un dolce io ardo
 Al'ceruello il crollo dà.

Và così, &c.

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Egisto.

OH Dio pur questa è l'ora,
 Che suol gionger Cirene
 L'adorato mio Sole, e ancor non viene.
 Perche all' ali del tempo
 Non aggiungi le penne ò Nume alato?
 Perche non e sì presto
 Il moto delle sfere,
 Come veloce il dardo,
 Che d'amore vibrato al cor m' è gionto?
 Veni bella mia Diua... Eccola apunto.

SCENA II.

Egisto, Cirene.

cir. **A** Vre dolci, che serene,
 Qui spirate,
 Deh volate
 Ou'è il mio Bene,

B 6

E

E Dite...

Ch' offeruo?

E qui l' Idolo mio

Eg. Dolce mia speme

Qual linea al centro, ò calamita al polo,

O qual fiamma a la sfera a te men volo.

cir. Che brami?

Eg. Di tua fè pegno sicuro.

cir. M' ami Egisto?

Eg. T' adoro.

cir. E sei fedel?

Eg. Tel giuro.

cir. Mà se ti dò la fede,

Se all' instinto del cor la man consente,

Guarda non mi tradir?

Eg. Fia che più tosto

M' auueleni il respiro aura nocente

cir. Qui attendo Clodomira a nostri affetti

Sol per breue momento

Si ritardi il contento

Si dispone quest' alma a consolarti;

Intanto spera, e parti.

Eg. Partire da te

Quest' alma non sà.

E l' orme del piè

Seguir non potrà.

Partire &c.

S C E N A I I I.

Cirene, Clodomira.

cir. **G**là si prepara amore
Di condur in Trionfo
Dell' acceso mio cor la libertà.

clod.

Clod. O Cirene felice

Poiche amar tu sapesti

Non soffri del destin la crudeltà.

O Ciel!

cir. Perche sospiri?

clod. Alcide, oh Dio?

E d'amor impazzito;

E la sventura sua

Rimprouera al mio core

L'ostinato rigore.

cir. O successo crudel? mà se non prouì

L'amorosa catena

Dimmichi ti dà pena, e chi t' affligge?

clod. Ah la pietade, ò amica,

Toglie il dardo ad Amor, e mi trafigge.

cir. L' ami dunque?

clod. Non sò. Sò ben, che sento

Al suono de' suoi mali

Insolito tormento.

cir. Risoluiti d'amarlo;

E lo vedrai ben tosto

Scuotersi dal letargo,

Dissipar i fantasmi,

E risorger dal duol, ch' il tiene oppresso,

Che risponde il tuo cor?

clod. E ancor perplesso.

cir. Contentati sì sì

Ch' al sen ti giunga ormai

Lento; mà dolce strale;

O d'improuiso un dì

Forse tu prouerai

Colpo d'amor fatalc.

Contentati, &c.

S C E N A

S C E N A I V.

Clodomira.

MA non fia ver quest' alma
 Vsa ad esser disciolta
 Alla pietà consenta.
 Ma la legge d' Amore
 E vna legge crudel, che mi sgomenta.
 Serpe vago in mezzo al fiore
 Scaltro Amore
 Và celando fiero stral.
 Ti lusinga fin che fuore
 Quand' egli è poi dentr' al core
 Vibra il colpo suo fatal.
 Serpe, &c.

Mà se non erro. Alciade qui giunge,
 L'osseruerò in disparte.

S C E N A V.

Alciade, Eritone, Clodomira in disparte.

Alc. **O** Ve sono, oue m' aggiro?
 Che m' ingombra?
 Me non trouo, e veggo l'ombra
 Non hò moto, e parlo, e spiro.

Erit. Ah deliro fatal, già par che gioui
 Il liquor che gli porfi.

Alc. Sento ch' il piè vacilla

Erit. A me t' appoggia,
 Vieni, e prendi riposo.

Alc. Ah che riposo al piè, se il cor sospira?

Clod. [Egli più non delira.]

Alc.

Alc. Lasciami. Sederò

Qui vicino alla fonte,
 Oue l' aura più fresca intorno spira.

Clod. [Mi scoprirò per consolarlo.]

Alc. O stelle?

S' oscura il Sol, traballa il mondo.

Clod. Sorgi

Sorgi sorgi mio Ben

Alc. Ahi ferma

Ahi, ahi, scorgo che striscia

Fiera vipera contro di me.

Erit. (Ritorna à delirar.)

Clod. Non mi conosci?

Alc. Tu non mi mordi afe

Erit. Alciade

Alc. Non vedi,

Ch' hà lo stral nella bocca?

Lo scaglia, lo scocca.

Erit. Deh scostati.

Clod. Infelice.

Alc. E la pelle ch' è si vaga:

E il colore che t' alletta;

Mà m' impiaga, Saetta.

Che se l' Angue crudel poi non si fugge,

Sicche horribile tocchi il pronto morso;

Quel gelato velen lo spirito fugge,

Etoglie al sangue tutto e moto, e corso.

Dentro allanguido sen l' alma si strugge,

Ne più ai spasimi suoi troua soccorso.

Tu manchi intanto: e apprendi allor, ma

[tardo.]

Ch' oue è il cor traditor, tutt' è bugiardo,

Erit. E tormentato ancor da suoi vapori

Alc. Orsù cangiam vestito

Erit. [E che mai pensa]

Alc.

A T T O
Alc. Egl'è qui doue s'imbosca
Nella fosca sua cauerna
Quel reo Mostro traditor:
Io non vuò che mi discerna
Se mai d'onde egli soggiorna
Torna in Traccia del mio cor.
Egli à &c.

SCENA VI.

Clodomira, Eritone.

Erit **E** Sei pur Clodomira.
Ei parte. Vdisti?
Clod. Vdij, che se ben folle
Ond'ora de suoi mali
Allude alla cagione;
Mà poc' anzi ò Eritone
Mi promettesti pure
Con non sò qual liquor rendergli il sèno.
Erit. Tanto aponto oprar denno
Succhi d'erbe possenti, e à me sol note;
Mà uon gionse per anco,
Per la via de gli spirti all' intelletto
L'occulta forza, intanto io parto, e spero,
Ch'egli rieda in se stesso: e della mente
Habbia l'vso primiero,
E se più presto rissanato il brami
Và, corri, vola, e poi dilli, che l'ami.
Non v'hà erba maga,
Che saldi la piaga
D'vn cor, che languì.
Mà sol l'assicura

All'

T E R Z O.
All'hor che lo cura
Lo stral, ch'el feri.
Non &c.

SCENA VII.

Clodomira.

Cos'è quel che mi turba? [mento
Cos'è quel che m'affanna? un sol mo-
Mi rapisce al riposo
Mà ch'io pur ami al fin, dirlo non oso,
E pure, e pure io sento
Che più non son qual fui, prouo ch'al fine
Hà fraposto il destino
Trà la pietà, e l'amor breue confine
Come sento
In vn momento
Ch'ardo, è auuampo?
E d'amor fors'è vendetta,
Io credea, che fosse vn lampo,
Mà comprendo ch'è facta.
Come &c.

SCENA VIII.

Cirene.

Q Viui s'attenda Egisto, e fia che pronto
Come gli imposi, ei venga;
Poi pensaremo ò cor ciò che con-
[uenga.

SCE

S C E N A I X.

Cirene, Egisto.

Eg. **R** Apido il piè sen viene [tuoi
Ad incontrar mio Ben, de cenni

L'onor che mi concedi.

Cir. Giungi opportuno; senti

Tu dicesti d'amarmi?

Eg. E dissi il vero.

Cir. Mi giurasti la fe.

Eg. Ne fui spergiuro.

Cir. E l'istesso il tuo cor?

Eg. Sempre sincero

Cir. E mentir tu non puoi?

Eg. Te n'assicuro

Cir. Mà pensi poi, ch'io t'ami?

Eg. Oso sperarlo.

Cir. Ed infida giamai non mi credesti?

Eg. Ah pur troppo

Cir. Ed all'hor che facesti?

Eg. Io piansi, sospirai.

Cir. Non altro?

Eg. All'aure, ai venti

Sparsi le mie querele, e fin à gl'astri,

Tentai di far salir gl'affanni miei.

Cir. Tutto questo, e non più?

Eg. Ch'altro potei?

Cir. Ne ti souuiene poi, che tu pretendi,

Che non vi sia di te più acceso amante.

Eg. E ne dubiti forse?

Cir. Egisto intendi.

Sai, che di Clodomira,

E innamorato Alciade?

Eg.

Eg. M'è noto.

Cir. Ch'ella gli fù infedele

Quant'ei fido?

Eg. Il compresi.

Cir. E sai ch'al fine il pouero amatore

Perduto hà il seno?

Eg. O misero? l'intesi.

Cir. E poi credi il tuo foco esser maggiore

Perche piangesti? Io me ne rido. E assai

Se al par di lui ti soffro,

E basti amarti all'hor ch'impazzirai.

Perche io ti creda amante

Non bastano i sospir;

Se amore ti ferì

Voglio vederti vn dì

A piangere, e impazzir.

Perche &c.

S C E N A X.

Egisto.

C Hi vidde mai, ch'intese
Del genio di costei genio più strano?

O della sorte mia sorte più cruda?

O douer impazzir, o amar in vano.

Chi d'amor soffre l'impero

Merta appunto la catena

Cangia sol laci, e ritorte,

Che ad vn folle è vguai la sorte

Di colui che amando pena,

Chi &c.

S C E.

S C E N A X I.

Alciade, Eritone.

Alc. **B**Arbaro, rauuiuasti
Della mente confusa i rai già spèti
Perche vegga i miei mali.

Erit. Anzi perche al rigor de tuoi tormenti
La ragione succeda.

Alc. Che mi val la ragione,
Se d'vn Nume, ch'è cieco è resa scherno.
E null'altro diserno
Fuor che son infelice
Per Bella, mà implacabile cagione?
Che mi val la ragione?
Ah ch'era meglio al core
Lasciar isconosciuto il suo dolore;
O crudel Clodomira,
Tù mi togliesti al fin l'alma, e la speme,
Anzi a mè stesso mi rapisti. E mentre
Dalla pena conquiso
Io ti mirai piangendo
Tù poi mirasti me degno di riso.

S C E N A U L T I M A.

Clodomira, detti, poi Cirene, & Egisto.

clo. **N**O'Alciade: nò mio bene; [punto
Vinto il mio cor si rède, e in un sol
Tutti vibrò li strali suoi Cupido:
T'amo, t'adoro, e questo cor t'è fido.

Alc. O dolcissimi accenti,

Che

Che d'improuisa gioia m'empion l'alma.
2 clo. Vieni à goder in questo sen] la calma
Alc. Uieni à recar à questo sen] la calma
Eg. Mira ò bella pentita

Dell'vfata fierezza

Struggerfi Clodomira

Del suo amante fedel al dolce foco,
E tù crudel mi vuoi del tuo bel volto
Frenetico Idolatra, e amante stolto?

cir. Teco Egisto scherzai

Non richiedo d'amor si strano onmaggio
Ch'ami hò piacer d'amarti amante saggio.

Erit. Fine si dij alle doglie,

E al scintillar dell' amoro se faci
Gioiscan lieto i cor frà il riso, e i bacci.

COYO

Non disperi di goder
Chi è costante nell'amar;
Dal dolor nasce il piacer,
E il diletto dal penar.

Non &c. ;

F I N E.